



LE FRASI

Impoverimento

L'effetto di un periodo di bassa crescita economica e bassa produttività

Svalutazioni

Usa e Cina per uscire dalla crisi cercano di pilotarla. E l'Europa che fa?

Conti critici

Situazione peggiorata con la destra. Il surplus primario si è trasformato in deficit



Foto Ansa

Stiamo su una polveriera pronta ad esplodere

Il Paese è impoverito, i dati economici sono preoccupanti. Ma né governo né opposizione sono all'altezza della crisi. La contrapposizione violenta non aiuta

L'analisi

VINCENZO VISCO

Negli ultimi due anni il dibattito politico in Italia si è concentrato, e spesso è stato monopolizzato da argomenti che per quanto importanti poco hanno a che vedere con le preoccupazioni e le aspettative di fondo de-

gli italiani.

I temi economici e sociali sono stati tenuti al margine dell'agenda politica per responsabilità, ma anche per interesse specifico della maggioranza e del governo.

In Italia coesistono oggi e si sovrappongono elementi di crisi strutturale che vengono da lontano e gli esiti della crisi finanziaria internazionale. I dati disponibili forniscono un quadro impressionante e preoccupante: negli anni della crisi: 2008 e 2009 il PIL italiano si è ridotto del 6,3%, che va

confrontato col -3,5% dei paesi della zona euro, il -2,9% dei paesi Ocse, il -2% degli S.U. (l'epicentro della crisi); il -3,8% della Germania. In sostanza l'Italia - contrariamente a quanto ha sostenuto ossessivamente il governo, ha fatto peggio di tutti gli altri. In conseguenza il Pil pro capite italiano è tornato al livello del 1999, il livello di 10 anni fa: mentre gli altri paesi arretrano in conseguenza della crisi di uno o due anni, in Italia anche a causa della bassa crescita realizzata negli anni passati, le perdite recenti

ci riportano a un passato ormai remoto.

Tutto ciò rafforza un processo di impoverimento degli italiani ormai in corso da tempo: se poniamo pari a 100 il Pil pro-capite a parità di potere d'acquisto dei 27 paesi dell'Unione europea possiamo verificare che nel 2000 l'indice dell'Italia risultava pari a 117, di poco inferiore a quello Francia, Germania e Regno Unito, per il 2010 lo stesso indice è previsto al livello di 98,6, molto distante ormai da quello dei grandi paesi europei e più prossimo al 95,6 della Grecia, o la 93,4 di Cipro.

Di tutto ciò la gente è inconsapevolmente consapevole, quindi è spaventata, e bisognosa di rassicurazione e protezione e le cerca dove ritiene di poterle trovare; purtroppo non preso l'attuale opposizione. L'impoverimento relativo dell'Italia è l'effetto di un lungo periodo di bassa crescita economica, causata a sua volta da un modestissimo aumento (e in riduzione nel corso del tempo) della produttività: tra il 2000 e il 2005 l'aumento della produttività è risultato infatti solo dello 0,1%. Basso produttività significa (è bene ripeterlo) bassa crescita economica e progressiva perdita di terreno rispetto agli altri paesi.

A ciò si aggiunge la situazione dei conti pubblici e del debito pubblico che è andata peggiorando sistematicamente durante i governi della destra, tanto che il surplus primario si è trasformato in deficit, e la spesa primaria che era scesa al livello minimo del 39,9% nel 2000 ha raggiunto il 48% del Pil nel 2009, mentre per il 2010, in assenza di correzioni si prospetta un disavanzo di quasi un punto superiore a quanto ipotizzato dal governo, e un debito che torna ai livel-

Quadro impressionante
2008 e 2009: il Pil italiano si è ridotto del 6,3%

li dei primi anni '90, vanificando gli sforzi di un decennio, e riproponendo ex novo la questione del risanamento finanziario. Poiché il Fmi prevede che a causa degli elevati livelli dei disavanzi e del debito pubblico provocati dalla crisi in tutti i paesi, i tassi di interesse sono destinati a salire di 2 punti, ciò significa per l'Italia